

Giovanni Paolo II ha parlato ieri al corpo diplomatico

La Chiesa svilupperà il dialogo col mondo

Ci sono ancora troppe miserie fisiche e morali - Accenni nuovi nell'«ostpolitik» Telegramma ai massimi dirigenti polacchi



ROMA - Preparativi in piazza S. Pietro per la cerimonia di domani

CITTA' DEL VATICANO - Rivolgendosi in francese ieri mattina nella sala del conciliatore ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo II ha illustrato il significato delle relazioni diplomatiche che la sede apostolica intrattiene con 91 stati e gli obiettivi pastorali della diplomazia pontificia.

«Ci sono ancora troppe miserie fisiche e morali - Accenni nuovi nell'«ostpolitik» Telegramma ai massimi dirigenti polacchi»

«Il fatto che la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con i diversi stati non significa necessariamente - ha continuato - approvazione di questo o quel regime - questo non è affare nostro - né evidentemente approvazione di tutti i suoi atti nella condotta degli affari pubblici, ma apprezzamento dei valori temporali e positivi, una volontà di dialogo con coloro i quali sono legittimamente incaricati del bene comune della società, una comprensione del loro ruolo spesso difficile, un interesse e un aiuto apportati alle cause umane».

«In sostanza, la Santa Sede non vuole uscire dal suo ruolo pastorale, per il quale essa chiede solo le garanzie per esercitarlo. Ha precisato perciò che la Santa Sede avanza questa richiesta «non per sé medesima», vale a dire come governo centrale della chiesa e dello stato di Polonia, ma «in unione con l'episcopato locale, per i cristiani o i credenti che abitano nei diversi paesi affinché, senza privilegio particolare ma secondo giustizia, essi possano alimentare la loro fede, assicurare il culto religioso ed essere ammessi, come cittadini leali, a partecipare interamente alla vita sociale».

Dopo essersi richiamato all'opera svolta da Paolo VI per allargare i rapporti diplomatici e per sviluppare il dialogo con il mondo, Giovanni Paolo II ha rilevato che la chiesa ha inteso e intende così contribuire allo sviluppo dei popoli e delle nazioni riconoscendo «una ricchezza particolare nella diversità e pluralità delle loro lingue, della loro storia, delle loro liturgie» e dando in molti casi «il suo apporto specifico nella formazione di queste culture».

Nel futuro la Santa Sede si atterrà a questa linea di condotta della quale egli ha accentuato il carattere pastorale nel quadro di una più chiara distinzione tra sfera politica e sfera religiosa, «a senza con-

«Il discorso introduce però anche elementi nuovi all'ostpolitik che il nuovo Pontefice ha inteso di voler portare avanti «in unione con l'episcopato locale» e con i cre-

«Stamane il papa si incontrerà con i giornalisti, mentre domani mattina, in piazza San Pietro, avrà luogo la solenne cerimonia di inizio ufficiale del pontificato. Le delegazioni di stato giunte a Roma per questa circostanza saranno ricevute lunedì in udienza. La delegazione italiana sarà capeggiata dal presidente della Repubblica. Oltre al capo dello stato polacco, Jablonski, alla cerimonia di domenica saranno presenti anche duemila polacchi.

«E per far rimarcare che questa impostazione scaturisce non dall'essere polacco ma dalla collocazione universale della chiesa, Papa Wojtyla ha detto: «La particolarità della nostra patria d'origine importa poco ormai: noi saremo il testimone dell'amore universale». Ha quindi concluso affermando l'impegno della chiesa nel voler contribuire a rimuovere le ingiustizie, le miserie fisiche e morali del mondo e che sono dovute «all'egoismo all'uccinamento o alla durezza degli uomini».

Alceste Santini

Prime reazioni ufficiali da Varsavia all'elezione del nuovo Papa

Come il governo polacco vede Wojtyla

Conferenza stampa del viceministro del culto dopo un telegramma inviato da Giovanni Paolo II alle autorità della Polonia - Sottolineate le differenze tra il pontefice e il cardinale Wyszynski

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La stampa polacca ha pubblicato ieri mattina con grande evidenza un lungo telegramma di ringraziamento inviato da Giovanni Paolo II alle massime autorità del paese. Il messaggio del pontefice dice: «Esprimo riconoscenza per l'espressione di gentilezza e di cortesia delle più alte autorità dello Stato per la mia elezione. Sono con l'amata Polonia, patria di tutti i polacchi, che fervidamente desidero si sviluppino spiritualmente e materialmente in pace, giustizia e rispetto dell'uomo. Nello spirito di dialogo cominciato dai miei grandi predecessori di cui ho assunto il nome, desidero fare tutto ciò che è utile per il benessere della benamata nazione, la cui storia millenaria si identifica con la storica missione della chiesa».

cardinale Wyszynski e il cardinale Karol Wojtyla, «un uomo che appoggia profondamente la devozione tradizionale, il primo, che si è sempre occupato dei problemi reali dei fedeli». «Un pastore moderno invece il secondo, una personalità di grande intelletto, grande ideologo, attento alle grandi questioni di principio». Del primate di Polonia, il viceministro del culto Alexander Merker ha quindi esaltato il realismo politico e la grande comprensione pratica per le iniziative del governo: ha ricordato un suo discorso pronunciato nel '76 in cui Wyszynski disse: «Nel 1945 versavamo in condizioni incommensurabilmente peggiori di quelle che abbiamo fatta, anche oggi dobbiamo rimboccarci le maniche». «Un'ellucinazione, questa, che non può non essere considerata rivolta alle differenze tra il cardinale primate e l'attuale papa. Ha poi aggiunto Merker.

«Giovanni Paolo II guardando dall'alto del Vaticano avrà una visione più equa della situazione della chiesa polacca». E dal Tevere - ha quindi proseguito - «certe posizioni perderanno importanza. Noi sappiamo che quando era arcivescovo di Cracovia molti suoi amici facevano parte dell'opposizione, alcuni hanno fatto lo sciopero del-

l'operaia». L'altro ieri Kywinsky aveva chiesto il passaggio per la cerimonia dell'incoronazione: ieri le autorità di polizia gli hanno risposto di no. E insieme a lui il passaporto è stato negato anche a Tadeusz Mazowiecki, redattore capo del mensile «Wizna» e che nei giorni scorsi ci aveva concesso una breve intervista; a Zdzislaw Spakowski, redattore della stessa rivista e a Wojciech Falkowski, un giovane storico. Un richiamo al «realismo» dunque, e un avvertimento concreto: e quest'ultimo ci lascia profondamente perplessi. Oltre duemila polacchi saranno a Roma domani, ma purtroppo i quattro intellettuali cattolici saranno costretti a rimanere a Varsavia.

Silvio Trevisani

Approvate le norme per le imprese artigiane

ROMA - Legge quadro sull'artigianato, legge per lo sfruttamento di nuove fonti di energia, nuove norme per la brevettabilità dei farmaci, disposizioni per agevolazioni alle società consortili tra piccole e medie industrie, modifiche alla legge sul credito industriale, sono i provvedimenti principali di intervento nel campo dell'economia approvati ieri dal Consiglio dei ministri.

Il primo disegno di legge - presentato dal ministro dell'Industria Donat Cattin - aumentando il numero degli addetti alle imprese artigiane rispetto a quello attuale, potrà avere effetti positivi per l'occupazione. Le nuove norme potranno permettere a molte aziende un ampliamento degli organici senza che questo comporti un automatico passaggio dalla categoria artigiana a quella in-

dustriale. Per le aziende che non fanno lavorazioni in serie il numero di dipendenti salgono a 24 (compresi 12 apprendisti); per quelle che eseguono i lavori in serie i dipendenti possono essere 12 (compresi 6 apprendisti); per l'abbigliamento su misura e l'artigianato tradizionale il numero è stato portato a 55, inclusi 20 apprendisti. Ma la legge quadro riorganizza tutto il settore dell'artigianato attraverso istituzioni di tipo consorziale, delle imprese, della Commissione provinciale per l'artigianato (a parziale composizione elettiva), di un organo regionale competente a decidere i ricorsi in materia di riconoscimento della qualifica artigiana e delle società consortili finanziamenti speciali sino al miliardo di lire (anziché 500 milioni). E' stata anche estesa la possibilità di ottenere finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi, non limitandoli così ai soli investimenti fissi.

Il provvedimento di riforma approvato ieri in commissione alla Camera

Per l'editoria la legge finalmente in aula

ROMA - La legge di riforma dell'editoria ha ricevuto ieri la prima approvazione: la commissione Intergruppo della Camera, lavorando a ritmo serrato nelle ultime 72 ore, ne ha completato l'esame e l'ha votata in sede referente. La discussione in aula, relativa al socialista Aniasi, dovrebbe cominciare il 6 novembre. Ci sono voluti 15 mesi e qualche giorno per chiudere questo primo capitolo: il testo che, corretto, agguastato, rivisto, la commissione ha licenziato ieri era stato presentato infatti - alla Camera il 7 luglio del 1977. La stesura definitiva - 45 articoli, un ricalcolo di 29 pagine - rispecchia nelle grandi linee il progetto originario sottoscritto dai capigruppo dei 6 partiti di quella che allora si chiamava la «non fiducia». «Si tratta», ha commentato il compagno Macciotta che ha seguito tutto l'iter della legge - di un provvedimento che, per la sua complessità e per

la delicatezza dei temi affrontati contiene norme che in taluni casi non rispondono esattamente alla impostazione del PCI: nel complesso si tratta - però - di una buona legge che accoglie la gran parte delle posizioni espresse in questi anni dal movimento democratico e, in particolare, introduce norme rigorose contro la concentrazione del campo dell'informazione. E' emersa anzi la possibilità che durante il dibattito in aula questa parte si possa migliorare».

Nella formulazione attuale la legge vieta che una stessa impresa possa accumulare oltre il 20 per cento delle copie dei quotidiani stampate in tutto il territorio nazionale. Le norme anticongestione scattano egualmente quando una stessa impresa supera il 50 per cento delle testate o delle copie complessivamente stampate in una medesima area interregionale. Inoltre nessuna società concorrente di pubblica

licità potrà esercitare l'esclusiva per un numero di quotidiani la cui tiratura complessiva superi il 30 per cento di quella nazionale. Gli altri punti chiave della legge riguardano le provvidenze a favore dei giornali, gli interventi per la riconversione industriale e il rinnovamento tecnologico con garanzia per i giornalisti; i poligrafici; il ruolo dell'INPGI; gli aiuti all'editoria libraria; le funzioni dell'Ente cellulosa.

Questo complesso di norme si basa sulla considerazione che l'impresa giornalistica, per il servizio che fornisce - l'informazione - non può essere soggetta al diritto comune delle imprese commerciali ma deve regolarsi su uno statuto speciale. Questo statuto prevede la costituzione di una commissione nazionale della stampa che tiene un registro nel quale vengono annotate e controllate tutte le vicende economiche e finanziarie dell'azienda.

a. z.

Freato, Rana e Guerzoni ancora dal giudice

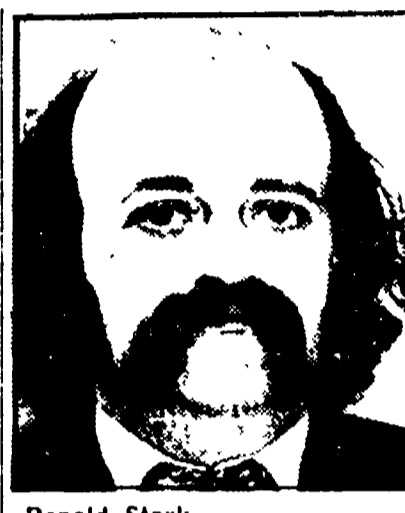
Collaboratori di Moro sentiti sulle lettere trovate nel covo

E' la quarta volta che vengono interrogati - Missive non ancora conosciute e mai giunte ai destinatari - Tra i documenti un riferimento a Freda?

ROMA - I più stretti collaboratori di Aldo Moro di nuovo dal giudice. Nicola Rana l'altro giorno, Corrado Guerzoni e Sereno Freato ieri sono stati sentiti dal giudice istruttore Gallucci. Argomento, come per il passato (è la quarta volta che i tre sono interrogati dal magistrato), le lettere scritte dal presidente della DC durante la prigionia e le modalità con le quali le stesse sono state fatte recapitare dai brigatisti. A rievocare, a dubbi e perplessità è venuto il materiale sequestrato nel covo di via Montenevoso, scoperto dai carabinieri di Dalla Chiesa. Come risulta dal verbale che gli inquirenti stilano dopo l'operazione sarebbe stato costretto a scappare o se sono trascrizioni di lettere poi regolarmente recapitate dai postini BR.

Ora spunta anche un americano collegato con alcuni brigatisti

Dalla redazione Bolognese - Inquietanti interrogativi su uno strano personaggio, Ronald Stark, di 40 anni, cittadino americano, accusato ufficialmente di avere rapporti con le brigate rosse, nonché con altri gruppi terroristici clandestini.



Ronald Stark

Si sono andate diffondendo, proprio per questo, ipotesi diverse, non ultima quella di un attentato compiuto con mezzi altamente sofisticati ed in condizione di creare «a distanza» difficoltà all'auto del dottor Gori. Che rapporto ha tutto questo con la vicenda dell'americano Ronald Stark? Sul misterioso cittadino statunitense, la magistratura bolognese avrebbe, a suo tempo, chiesto all'antiterrorismo di condurre una indagine, senza ottenere risposta. Di più la decisione di rivolgersi alla Digos del capoluogo emiliano-romagnolo.

«E' ormai un dato preciso dell'inchiesta che Freato, Rana e Guerzoni in più occasioni hanno svolto il ruolo di tramite per far giungere le missive a destinazione. Ma, poiché tra il materiale sequestrato in via Montenevoso vi sono lettere che i magistrati non avevano, è stato domandato loro se ne avevano mai visto gli originali».

«In particolare sono stati chiesti a Freato e Rana chiarimenti a proposito di due lettere che i carabinieri hanno sequestrato e reperito, come si dice in gergo, sotto la sigla SA del verbale stilato a via Montenevoso».

«L'analisi dei resti dell'auto non avrebbe rivelato alcunché di difettoso. La necropsia eseguita sul corpo del capo della Digos bolognese, a sua volta, avrebbe portato ad escludere l'ipotesi del malore. A ciò va aggiunto che i familiari hanno in seguito dichiarato che il loro congiunto era parso in perfetta salute fino al momento della partenza. Ma ci sono alcuni episodi che contribuiscono a sollevare riserve sulle versioni ufficiali. In particolare il colloquio che, alcuni giorni prima, il suocero del dirigente della Digos avrebbe avuto con un ex maresciallo, nel corso del quale quest'ultimo avrebbe raccolto notizie sulla vita, sulle abitudini e sui movimenti del dottor Gori. Si tratta di un ex maresciallo in pensione che risulta legato ad ambienti dell'estrema destra ferrarese. L'insieme di questi fatti alimenta incertezze relativamente alla reale natura dell'incidente».

«Ed a capo della Digos di Bologna si trovava, allora, appunto il dottor Graziano Gori. L'incarico al dirigente della «politica» fu comunicato il 26 giugno di quest'anno. Dieci giorni dopo, il 4 luglio, il fatale incidente sulla superstrada».

Nuove imputazioni contestate ai brigatisti sotto processo

MILANO - Nuove imputazioni sono state contestate dal P. Luca Mucchi nel processo contro alcuni brigatisti. Le nuove imputazioni sono state contestate dopo la deposizione di una vicina di casa dell'appartamento di Baranzate di Bollate affittato sotto falso nome da Paola Besuschio. La signora Ada Gaboardi ha riconosciuto in aula sia Alunni sia la Besuschio, ma non Fabrizio Pelli. A questo punto il PM Mucchi ha sostenuto che la presenza dell'Alunni e della Besuschio nell'appartamento era un fatto sicuro, perciò ha chiesto che ad Alunni e alla Besuschio venissero contestati gli stessi reati di cui sono chiamati a rispondere.

«Supercoralli», L. 4800. Einaudi

«L'incarico al dirigente della «politica» fu comunicato il 26 giugno di quest'anno. Dieci giorni dopo, il 4 luglio, il fatale incidente sulla superstrada».

Il compagno Mario Palermo compie 80 anni

ROMA - Il compagno Mario Palermo compie oggi 80 anni. Nato a Napoli il 21 ottobre del 1898, il compagno Palermo partecipa come volontario alla prima guerra mondiale e viene decorato più volte. Si iscrive al Partito comunista nel 1930 e da quell'epoca svolge attività clandestina. Dopo aver rappresentato il partito nel Comitato di liberazione di Napoli, nel '45 viene nominato sottosegretario alla Guerra nel ministero Badoglio, carica che conservò nei due successivi ministeri Bonomi. Dal '48 viene eletto senatore ininterrottamente fino al 1968.

Advertisement for Giorgio Mario Bergamo L'estate, forse. A doctor persecuted by illness, seeking health in love. Felicità e dolore, erotismo e morte, in un romanzo che mette a nudo il doppio volto dell'esistenza.

Cartiere: domani a Fabriano manifestazione PCI

FABRIANO - La sezione comunista della Cartiere Milani di Fabriano ha promosso per domani mattina, dalle ore 9 una assemblea pubblica a cui parteciperanno i lavoratori di altre cartiere e le altre forze politiche sul tema: «Finalità dei comunisti sul piano della carta». La relazione introduttiva sarà svolta dall'onorevole Andrea Margheri, parteciperanno i senatori Giorgio Milani, Ferrucci e Ton. Guerrini.

REGIONE PIEMONTE

In esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale del 16-10-1978 n. 13-16737 il testo della lettera a dell'art. 1: «Segretario o in possesso di diploma di perito industriale ed indirizzo merozo ovvero geometra, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 39 del 26-9-78».

Advertisement for SI PUC SALONE ITALIANO FERRAMENTA UTENSILERIA COLORI CASALINGHI. 27-30 OTTOBRE 1978. RISERVATO AGLI OPERATORI ECONOMICI.